La nostra giuria: «Con Zlatan tridente perfetto»

di al.bo.

2 domande a...

ALDO SERENA
50 anni, ex attaccante, ora opinionista tv. E' uno dei pochi ad aver giocato con Inter, Milan e Juve

ALBERTO ZACCHERONI
57 anni, ex allenatore fra le altre squadre di Milan (ha vinto lo scudetto nel 1999), Inter e Juventus

ANDRIY SHEVCHENKO
Attaccante della Dinamo Kiev, ex Pallone d'oro. In Italia ha giocato 7 anni nel Milan, vincendo tutto

Pato-Ibrahimovic-Ronaldinho: è davvero un tridente perfetto, o piuttosto un mix rischioso di talenti?

Sì, io credo che sia un magnifico terzetto e che l'acquisto di Ibra sarebbe un grande colpo per il Milan. Con tre giocatori così là davanti, il sostegno di tutta la squadra potrebbe moderarsi. Pato, Ibra e Ronaldinho sanno creare da soli. Il centrocampo potrebbe tirare il fiato, Pirlo non sarebbe più tanto assillato dalla corsa e servirebbe meno anche la spinta degli esterni

Pato-Ibra-Ronaldinho, forse neanche all'estero c'è un club che ha tre giocatori che possono prendere l'iniziativa, andare in porta da soli. Dinho è uno che dà subito la palla, e mi immagino che intesa con Ibra. E poi c'è Pato, anche lui con qualità tecniche immense. Se prende Ibra il Milan porta a casa un vecchio amore, e soprattutto un grande giocatore.

Un mix perfetto. Pato ha una velocità pazzesca, Ibra ha qualità tecniche enormi e sa fare tutto; è un giocatore intelligente, dà peso alla squadra, sa giocare la palla, sa difenderla. E Ronaldinho è un fenomeno. Sì, sarebbe un tridente da sogno e mi auguro per il Milan che l'affare vada in porto. Anche perché Ibra se serve risolve le partite da solo

Lo svedese è considerato un giocatore difficile da gestire: come se la caverebbe Allegri?

Il ragazzo non ha una personalità facile, ma al Milan hanno già saputo gestire e rilanciare anche giocatori bizzarri: è stato fatto tante volte in passato. Quanto ad Allegri, mi pare un giovane che ha carattere e idee chiare. E lo ha dimostrato subito sottolineando giustamente certe cose su Ronaldinho. Non credo che avrebbe problemi a gestire Ibra

Non conosco Allegri, ma so che ha fatto bene ovunque sia andato. I problemi di gestione non esistono solo nelle grandi squadre, ma anche in club come il Cagliari. Nelle squadre piccole i problemi non hanno la stessa risonanza, ma esistono. E visto che Allegri ha gestito bene le situazioni in altre squadre credo che possa fare lo stesso con qualsiasi giocatore del Milan.

Non credo che Ibra abbia il brutto carattere che dicono. Quanto a Allegri, mi dà l'impressione di essere un allenatore giovane ma molto deciso e di carattere. E poi c'è il gruppo Milan, un gruppo sano che può dare una mano a Ibra se c'è bisogno. Se Zlatan ha voglia di tornare in Italia, tutto andrà bene: perché tornerà con le motivazioni giuste.

L'OLANDESE INAMOVIBILE AVREBBE RIFIUTATO ANCHE LO SCHALKE

Huntelaar, l'uomo che dice no

«Mi interessa soltanto restare»

ALESSANDRA BOCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO Accusatelo di tutto, ma non di mancanza di coerenza: Klaas-Jan Huntelaar ha detto chiaramente più volte di non avere intenzione di lasciare il Milan e non ha fatto eccezioni, dicono, neppure quando gli si è palesato l'allenatore dello Schalke 04 in persona, anzi via telefono. Felix Magath avrebbe chiamato il ragazzo, ma raccontano che lui, ancora una volta, abbia opposto un fermo no e neppure un sorriso o due parole di cortesia per mitigarlo. La versione di Huntelaar e del suo procuratore Arnold Osterveer è un po' diversa, ma la sostanza non cambia: «Non abbiamo parlato con nessuno, tantomeno con Magath, e il Milan non ci ha comunicato alcuna proposta». Ma Huntelaar è deciso, e ripete quello che tante volte ha detto: «Io me la gioco qui. Non ho ancora avuto una vera e propria chance da attaccante, perché nella stagione passata sono stato impiegato quasi sempre come ala. Io però mi alleno e aspetto: Allegri mi pare un allenatore molto capace e mi piace perché somiglia agli allenatori che ho avuto in Olanda. Lavora tanto, anche sul piano tattico. Mi trovo bene e non me ne vado».

Tifosi Tanta non richiesta fedeltà ha finito per indispettire qualche tifoso, e nei giorni scorsi ai cancelli di Milanello qualcuno gli ha urlato: «Vattene al Marsiglia, vogliamo Ibra». «Io non ho sentito nulla», dice lui flemmatico. «So solo che voglio restare e dimostrare di essere abbastanza bravo per giocare in questo club». Un orgoglio che non stupisce chi lo ha conosciuto bene all'Ajax, quando lo chiamavano Il Cacciatore ed era noto per il carattere deciso. Adesso Huntelaar sembra un po' perso, perché forse non si sente proprio la fiducia addosso. Ma ha la testa dura, e non molla.

Klaas-Jan Huntelaar, 27 anni, al Milan dal 2009: 7 gol lo scorso anno

STASERA IL TROFEO GAMPER SI CHIUDE IL PRECAMPIONATO DELLA SQUADRA DI ALLEGRI

Al Camp Nou la serata di Ronaldinho

Il grazie del milanista al suo ex club: «A Barcellona gli anni più belli della mia vita»

MARCO PASOTTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO Cinque col club e tre personali. I titoli conquistati da Ronaldinho col Barcellona questa sera non permetteranno al brasiliano di vivere una partita come tutte le altre. Il binomio Barça-Dinho in realtà non si è mai scisso. Le meraviglie più grandi sono state inventate in blaugrana, e hanno pagato: due Liga, due Supercoppe di Spagna, una Champions, un Pallone d'oro e due Fifa World Player. Se calcoliamo che Ronnie prima di stasera non aveva mai più messo piede al Camp Nou (ultima apparizione il 9 marzo 2008), né aveva più incontrato il Barcellona sulla sua strada, c'è di che emozionarsi.

Che anni Un legame così intenso che ieri Dinho ha scritto una lettera aperta a tutta la Barcellona blaugrana: soci, tifosi, dirigenti, staff, giocatori e amici. «Non sono una persona dai grandi addii — si legge —, ma vorrei approfittare di questa occasione per ringraziare per tutto quello che abbiamo condiviso durante i 5 anni in cui ho difeso la maglia del Barcellona. Erano sicuramente gli anni migliori, professionalmente e personalmente. Ci siamo divertiti finché siamo rimasti insieme. Tornare al Camp Nou è veramente speciale: è lo stadio in cui mi sono divertito di più. Un abbraccio sincero a tutta la famiglia del Barcellona, specialmente a Sandro Rosell».

Pato a casa Le gambe di Ronnie, dunque, stasera se la dovranno vedere anche con l'emozione. Il Milan però ha bisogno di lui: perché il Trofeo Gamper è l'ultima uscita prima del campionato e serve una prestazione più convincente rispetto alle precedenti. Conquistare la prima vittoria stagionale al Camp Nou (per ora i tabellini parlano di una sconfitta e sei pareggi) significherebbe mettere le ali in termini di entusiasmo e convinzione. Occorrerà farlo senza Pato, che prosegue nel lavoro personalizzato e sarà pronto per domenica sera contro il Lecce. Fra i 21 convocati di Allegri non figurano nemmeno Oddo (risentimento), Zambrotta e Gattuso (affaticati), e Flamini (problemi muscolari al bacino).

COSÌ AL CAMP NOU, ORE 19.45

BARCELLONA 4-3-3
Allenatore: Guardiola.
A disposizione: Pinto, Maxwell, Fontas, Milito, Adriano, Thiago, Jonathan dos Santos, Keita, Bojan, Ibrahimovic

MILAN 4-3-3
Allenatore: Allegri.
A disposizione: Roma, Jankulovski, Papastathopoulos, Yepes, Abate, Merkel, Seedorf, Strasser, Inzaghi, Oduamadi

ARBITRO: Fernandez Borbalan, TV: diretta su Premium Calcio 3

D'ARCO

Stampato e distribuito da NewspaperDirect
http://edicola.corriere.it supporto telefonico 02-63797510
COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW - © TUTTI I DIRITTI RISERVATI